

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

PARLAMENTO NAZIONALE

INAUGURAZIONE DELLA XX LEGISLATURA

# DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati,

Nell'inaugurare la ventesima Legislatura saluto con cordiale fiducia la rinnovata rappresentanza del Popolo Italiano, e rammento con soddisfazione come è volto omai il mezzo secolo dal giorno memorando, nel quale il mio magnanimo avo iniziava le nostre libere Istituzioni. (*bravo, applausi*) Esse fruttarono l'indipendenza della Patria: la vigile custodia degli ordini Costituzionali è la fortuna d'Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Ringrazio il mio Popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio figlio (*vivi e prolungati applausi*), mutando un felice avvenimento della mia famiglia in una solenne dimostrazione nazionale (*applausi*).

Sono lieto d'incitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell'Eritrea ritornate allo stato normale ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni per le sorti della Colonia, che meglio si accordino coi nostri interessi.

Intanto io so d'interpretare l'animo di tutti gli Italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza, all'Esercito (*applausi*), che in mezzo a difficoltà straordinarie ha combattuto con sì grande valore e abnegazione; e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra Bandiera (*vivi applausi*), emulando gli esempi dell'antica virtù (*bene*). Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti (*applausi*).

Nelle perturbazioni ottomane l'accordo delle grandi potenze intende a preservare la tranquillità dell'Europa, ad impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione, e ad assicurare alle popolazioni i benefici della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concorso al mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una

sollecita soluzione. Il mio Governo, sicuro di assecondare il sentimento del Paese, che vuole giustizia schietta, pronta, efficace, vi presenterà progetti di leggi diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali gunrentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale in modo che il culto dell'alta scienza sempre più si elevi e siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Bisognerà anche affrettarsi a rendere più facili i congegni delle nostre Amministrazioni con savi e coraggiosi decentramenti. Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza devono coordinarsi colla unità della Patria, supremo bene, e trovare in essa la loro salvezza e guarentigia.

Il mio Governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'Esercito, orgoglio e prestigio della Nazione. (*bene applausi*)

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, c'impongono l'obbligo di rinforzare il nostro naviglio da guerra (*benissimo*) nel limite dei mezzi disponibili. A tal duopo soccorre il conseguito equilibrio dei bilanci, che, chiusa l'era dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del paese. Oramai il bilancio deve consolidarsi coll'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si rivolsero le recenti riforme sulla circolazione, che converrà completare e gli esperimenti di alleggerire i debiti Comunali colla conseguente diminuzione delle sovraimposte. In questa cura di equa revisione di tributi, in questa azione onestamente riparatrice del Credito, è lunga la via del bene che si deve percorrere. Dopo il periodo delle dure prove per l'indipendenza e pel consolidamento della Patria, sia al fine consentito di godere oltreché i morali anche i benefici economici delle libere istituzioni. Il mio Governo vi rino-

centerà i disegni a favore degli operai acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti che sono da troppo tempo giustamente desiderati (*applausi bravo*). Sarà un impegno di onore della XX Legislatura il non permettere che rimangano una vaga aspirazione (*applausi*). In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amor del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Ardui ma ben degni di voi sono tutti gli argomenti, nobilissimo l'arringo aperto alle nostre indagini. Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda (*vivi applausi*), le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche, e lo avvino a quella prosperità che fu auspicata fin dall'aurora del nostro risorgimento (*applausi*).

Circondato dall'affetto della Nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza divina, io sento che sicuramente si effettuerà il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia Patria (*applausi vivi e prolungati e ripetute grida di Viva il Re.*)

### LA SEDUTA REALE

(nostro telegramma particolare)

Molti Deputati e Senatori sono presenti. Si notano pure vari radicali, del gruppo Cavallotti.

Alle ore 11 precise entra il Re, coi Principi, accolti da vivi applausi.

L'on. Rudini fa l'appello dei deputati per il giuramento, che viene prestato senza incidenti.

Il Re pronuncia il discorso. Applaudito l'acceso al giubileo dello Statuto, concesso da Carlo Alberto, e l'acceso al matrimonio del principe di Napoli.

L'Assemblea rimane fredda al passo relativo all'assetto dell'Eritrea; ma si associa con calore al saluto all'esercito.

Uguale freddezza accoglie il passo sull'accordo con le Potenze, sulla questione di Candia, e sul mantenimento della pace.

Approvati invece i propositi di riforme negli ordinamenti giudiziari, nell'istruzione pubblica, nell'amministrazione locale e nell'esercito, e plauditi quelli per rimedio alle fiscalità e soccorso agli operai.